

EDUCAZIONE

Gli adolescenti? Emozioni fragili e ricerca di valori

ELENA MARTA

I ragazzi, emotivamente vulnerabili, mostrano di avere bisogno di aprirsi agli altri per essere felici. Lo dice la ricerca dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che offre indicazioni agli educatori.

A pagina 15

ANALISI

Centinaia di giovani sondati per ascoltarne gli stati d'animo e cogliere i principi ai quali ispirano la vita. Con alcune sorprese

Per adolescenti in deficit emotivo nuove risposte educative sui valori

*Una generazione che fatica a governare i suoi
sentimenti mostra di essere felice solo quando
unisce obiettivi personali e apertura agli altri
La fotografia dell'Istituto Giuseppe Toniolo*



ELENA MARTA

I fatti di cronaca delle ultime settimane hanno prepotentemente costretto la società civile, le istituzioni, le famiglie a soffermarsi a riflettere su come stiano vivendo l'adolescenza i ragazzi e le ragazze e hanno messo in luce una crescente emergenza emotiva, che si manifesta in diversi ambiti e modalità e che sottende una preoccupante emergenza educativa.

Nella società dell'analfabetismo emotivo e dell'iperconnessione digitale si parla spesso della necessità di educare ai sentimenti. Ma con quali strumenti? Una nuova ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo,

pubblicata nel *Rapporto Giovani 2025* (ed. Il Mulino), suggerisce una strada concreta e forse inaspettata: partire dai valori. Capire, cioè, quali principi guidino la giovane generazione nelle sue scelte quotidiane e come questi orientamenti si intreccino con il suo benessere emotivo.

Il capitolo, firmato da Iori, Ellena, Marzana, Martinez Damia e Marta, si basa su un'indagine condotta su un campione rappresentativo per età, genere, area geografica e tipo di scuola, composto da 800 adolescenti. La ricerca si è servita di un questionario basato sulla teoria dei valori di Schwartz, che individua dieci domini valoriali (tra cui potere, successo, edonismo, stimolazione, autodirezione, universalismo, benevolenza, tradizione, conformismo e sicurezza), che possiamo considerare un po' come "motori" dell'agire umano.

L'analisi ha permesso di identificare quattro gruppi di adolescenti, ognuno con un proprio profilo valoriale differente.

- Il gruppo di **ambiziosi bilanciati**: sono ragazzi e ragazze che puntano al successo e all'indipendenza, ma senza trascurare la stabilità e il rispetto per gli altri. Potremmo immaginarli come studenti determinati a ottenere buoni risultati scolastici, ma attenti anche al clima di classe e al proprio equilibrio personale.

- Il gruppo di **leader socialmente orientati**: sono giovani molto ambiziosi, che vogliono farcela nella vita, ma attribuendo valore alla collaborazione, alle regole e alla giustizia sociale. Sono quelli che partecipano con entusiasmo, guidano progetti scolastici e si mettono a disposizione degli altri.

- Il gruppo di **altruisti prudenti** che mostrano poco interesse per la competizione o il potere. Cercano ambienti sicuri, relazioni affidabili e agiscono per il bene comune. Magari non alzano la voce, ma sono quelli su cui si può contare davvero.

- Il gruppo di **indipendenti distaccati**, infine, appaiono più disillusi: danno poco peso sia alle ambizioni personali sia ai valori sociali. Tenzialmente meno coinvolti, fanno più fatica a trovare un orientamento valoriale chiaro, e anche emotivamente si mostrano più spenti.

Tra le variabili demografiche analizzate, solo la tipologia di scuola frequentata ha mostrato una relazione significativa con i profili valoriali: gli istituti tecnici tendono ad accogliere più "ambiziosi bilanciati", i professionali più "leader socialmente orientati", mentre nei licei prevalgono gli "altruisti prudenti". Questo fornisce un dato empirico a un sentire comune: anche i percorsi formativi hanno una relazione con i valori.

Ma ciò che colpisce maggiormente è il forte legame tra valori e stati emotivi (disperazione, ottimismo, gioia, speranza, desiderio di lottare). Il dato forse più sorprendente (ma neanche così tanto, a pensarci bene)? I giovani e le giovani che provano più ottimismo, gioia, speranza e desiderio di lottare appartengono al gruppo di leader socialmente orientati; non sono quindi le persone più egocentriche quelle che stanno meglio, ma quelle che sanno coniugare i propri obiettivi con l'apertura verso l'altro. Al contrario, chi è più distaccato mostra meno positività. Una lezione preziosa, che va in controtendenza rispetto ai miti dell'individualismo contemporaneo. La speranza - sentimento oggi tanto fragile nella giovane generazione - sembra germogliare proprio là dove si coltivano valori di cura e rispetto.

Questo porta a una riflessione operativa: di fronte al disagio emotivo degli adolescenti non bastano risposte cliniche o individuali.

Servono anche prospettive educative, comunitarie, preventive. Parlare di emozioni, oggi, significa anche interrogarsi su quali valori collettivi vogliamo trasmettere. Valori che aiutino i ragazzi e le ragazze a sentirsi parte di qual-

cosa di più grande, che diano senso alle difficoltà, che accendano fiducia. Possiamo garantire interventi di questo tipo, insieme a quelli terapeutici?

Ecco allora un messaggio potente: educare ai sentimenti significa anche educare ai valori. Coltivare valori come la cura, la solidarietà, la giustizia e l'empatia non è solo una questione etica, ma una via concreta per nutrire benessere emotivo e speranza. In un tempo in cui molti e molte adolescenti si sentono smarriti/e o schiacciati/e da aspettative e solitudini, ripartire da una riflessione sui valori del nostro tempo è forse il gesto educativo più urgente e più necessario.

Perché questa riflessione sia efficace e si traduca concretamente in un cambiamento, come è stato evidenziato nel volume *Adolescenti e vita emotiva* (ed. **Vita e Pensiero**, a cura di Iori, Ellena, Marta), sono ormai non solo necessarie ma urgenti alcune azioni. In primo luogo, è necessario mettere in atto un ascolto reale della voce dei giovani, progettare e realizzare azioni *con* loro e non *per* loro. Si tratta di favorire occasioni, luoghi, esperienze che facilitino la costruzione di progetti di sé e di senso per la propria esistenza. Occorre poi offrire spazi fisici e di senso, guidati da professionalità capaci e riconosciute, in grado di ricevere le domande degli stessi adolescenti e di offrire incontri e relazioni intergenerazionali. In secondo luogo, è importante superare un concetto di genitorialità intesa in modo privato per accedere a una genitorialità e generatività sociali. Occorre supportare i genitori nell'andare oltre stili educativi incerti e contraddittori che producono comportamenti soffocanti o eccessivamente tolleranti e comunque incapaci di negoziare i divieti. È però anche importante attivare progetti non solo focalizzati su temi strettamente "genitoriali" ma ricordarsi che i genitori sono uomini e donne, con i loro bisogni, fatiche e desideri. È bene, quindi, offrire anche occasioni e momenti di incontro spontaneo, "leggero" tra adulti che sono anche genitori.

In terzo luogo, nella consapevolezza che la scuola è un elemento fondamentale nella vita degli /delle adolescenti anche per la sua capacità/possibilità di sviluppo di comunità, è indispensabile aiutare questa istituzione a compiere scelte coraggiose che la configurino non solo come agente di trasmissione di conoscenze e saperi ma anche come agenzia educativa in senso pieno, attenta alla formazione esistenziale ed emotiva.

Infine, è necessario ricostruire patti educativi

e comunità educanti che coinvolgano scuole, Pubbliche Amministrazioni, Regioni, Comuni, Asl, Terzo settore, il Privato sociale (e non), Parrocchie, Oratori, Centri sportivi e altre realtà aventi finalità educative, servizi socioeducativi per ri-fare comunità, contrastare l'isolamento e l'indifferenza reciproca, recuperare il senso del "noi", costruire un "abitare insieme" il mondo, che promuova empatia, solidarietà, fiducia e speranza.

**Docente di Psicologia sociale
e di comunità all'Università Cattolica**

**Membro del Comitato scientifico
dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto
Giuseppe Toniolo di Studi superiori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quattro profili dallo studio
dell'Osservatorio legato
all'Università Cattolica:
ambiziosi bilanciati, leader
socialmente orientati, altruisti
prudenti e indipendenti distaccati



LETTURE

Formazione, lavoro, impegno politico e reti sociali: nel «Rapporto Giovani» mappa aggiornata per capire

È nelle librerie il nuovo Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo. La ricerca costituisce da tempo il più completo e dettagliato strumento di conoscenza della condizione giovanile in Italia, esplorando le sfide, le aspettative e le opportunità delle nuove generazioni. Anno dopo anno l'universo giovanile viene indagato secondo alcune costanti macro-direttrici (dall'educazione alla famiglia, alla professione) e attraverso svariate ricerche specifiche, motivate dall'attualità e da contesti di particolare significato e urgenza. Ne è un esempio il tema degli stereotipi di genere e della violenza sulle donne, ampiamente trattato nell'edizione 2025.

L'indagine, pubblicata in volume da Il Mulino e realizzata da Ipsos, è promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e con il sostegno di Fondazione Cariplo. Quattro gli aspetti cruciali emersi nel Rapporto 2025: la formazione, il lavoro, la partecipazione politica, le relazioni sociali. I dati rivelano una generazione consapevole, desiderosa di contribuire al cambiamento, ma troppo spesso ostacolata da barriere economiche e sociali.

Istituto Giuseppe Toniolo
La condizione giovanile
in Italia
Rapporto Giovani 2025

